

▪ **Riduzione di valore di attività**

A ciascuna data di riferimento di bilancio, le attività materiali ed immateriali con vita definita sono analizzate al fine di identificare l'esistenza di eventuali indicatori di riduzione del loro valore. Se è identificata la presenza di tali indicatori, si procede alla stima del valore recuperabile delle attività interessate, imputando l'eventuale svalutazione a conto economico. Il valore recuperabile di un'attività è il maggiore tra il suo valore equo (*fair value*), ridotto dei costi di vendita, e il suo valore d'uso, laddove quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati per tale attività. Nel determinare il valore d'uso, i flussi finanziari futuri attesi sono attualizzati con un tasso di sconto ante imposte che riflette la valutazione corrente di mercato del costo del denaro, rapportato al periodo dell'investimento ed ai rischi specifici dell'attività. Per un'attività che non genera flussi finanziari indipendenti, il valore di realizzo è determinato in relazione alla *cash generating unit* (CGU) cui tale attività appartiene. Una riduzione di valore è riconosciuta nel conto economico quando il valore di iscrizione dell'attività, ovvero della relativa CGU a cui essa è allocata, è superiore al valore recuperabile. Se vengono meno i presupposti per una svalutazione precedentemente effettuata, il valore contabile dell'attività è ripristinato con imputazione a conto economico, nei limiti del valore netto di carico che l'attivo in oggetto avrebbe avuto se non fosse stata effettuata la svalutazione e fossero stati effettuati gli ammortamenti.

▪ **Strumenti finanziari**

Gli strumenti finanziari includono le attività e passività finanziarie la cui classificazione è determinata al momento della loro iniziale rilevazione in contabilità, in funzione dello scopo per cui gli stessi sono stati acquisiti. Gli acquisti e le vendite di strumenti finanziari vengono rilevati per categorie omogenee in base alla data alla quale la Società si impegna ad acquistare o vendere l'attività (data di negoziazione o "*Transaction date*"), ovvero, come nel caso delle operazioni finanziarie compiute dal BancoPosta, alla data di regolamento ("*Settlement date*").

Attività finanziarie*Fino al 31 dicembre 2004*

Le attività finanziarie sono rilevate tra le attività correnti e non correnti sulla base della scadenza e/o dell'utilizzo alla data di rendicontazione.

- I titoli e le partecipazioni iscritte tra le attività correnti sono contabilizzate al minore tra il costo di acquisto ed il valore desumibile dall'andamento di mercato. I titoli e le partecipazioni iscritti tra le attività non correnti sono rilevati al costo d'acquisto, rettificato, ove applicabile, per tener conto di eventuali perdite durevoli di valore;
- I crediti sono valutati in base al loro presunto valore di realizzo.

Dal 1° gennaio 2005

Le attività finanziarie sono classificate, al momento della prima iscrizione, in una delle seguenti quattro categorie e valutate come segue.

- Attività finanziarie valutate al fair value con variazioni di valore imputate a conto economico: tale categoria include le attività finanziarie acquisite principalmente per essere rivendute nel breve termine, quelle designate nella categoria in oggetto al momento della rilevazione iniziale, qualora ricorrano i presupposti per tale designazione, ovvero sia esercitabile la *fair value option*, e gli strumenti derivati, salvo la parte efficace di quelli designati come strumenti di copertura dei flussi di cassa "*cash flow hedge*". Le attività finanziarie appartenenti alla categoria in oggetto sono valutate al *fair value*; le relative variazioni durante il periodo di possesso sono imputate a conto economico. Gli strumenti finanziari di questa categoria sono classificati nel breve termine se sono "detenuti per la negoziazione" o ne è prevista la cessione entro dodici mesi rispetto alla data di bilancio. I derivati sono trattati come attività o passività, a seconda che il *fair value* sia positivo o negativo; i *fair value* positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte sono compensati, ove previsto contrattualmente.
- Finanziamenti e crediti: sono strumenti finanziari, prevalentemente relativi a crediti verso clienti, non-derivati e non quotati in un mercato attivo, dai quali sono attesi pagamenti fissi o determinabili. Vengono inclusi nella parte corrente, ad eccezione di quelli con scadenza contrattuale superiore ai dodici mesi rispetto alla data di

bilancio, che sono classificati nella parte non corrente. Tali attività sono valutate al costo ammortizzato¹ sulla base del metodo del tasso di interesse effettivo. Se vi è un'obiettiva evidenza di elementi che indicano riduzioni di valore, l'attività è ridotta in misura tale da risultare pari al valore scontato dei flussi di cassa ottenibili in futuro. Le perdite di valore sono rilevate a conto economico. Se nei periodi successivi vengono meno le motivazioni delle precedenti svalutazioni, il valore delle attività viene ripristinato fino a concorrenza del valore che sarebbe derivato dall'applicazione del costo ammortizzato.

- o Investimenti detenuti fino alla scadenza: sono strumenti finanziari non-derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino a scadenza. Tali attività sono valutate secondo il metodo del costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso effettivo di interesse, rettificato in caso di riduzione di valore. Nel caso di perdite di valore si applicano gli stessi principi sopra descritti in relazione ai finanziamenti e crediti.
- o Investimenti disponibili per la vendita: sono strumenti finanziari non-derivati esplicitamente designati in questa categoria, ovvero che non trovano classificazione in nessuna delle precedenti categorie. Tali strumenti finanziari sono valutati al *fair value* e gli utili o perdite da valutazione vengono imputati a una riserva di patrimonio netto; la loro imputazione a conto economico è eseguita solo nel momento in cui l'attività finanziaria viene effettivamente ceduta, o, nel caso di variazioni cumulate negative, quando si valuta che la riduzione di valore già rilevata a patrimonio netto non potrà essere recuperata in futuro. Limitatamente ai titoli di debito, se in un periodo successivo il *fair value* aumenta come oggettiva conseguenza di un evento verificatosi dopo che la perdita di valore era stata rilevata nel conto economico, il valore dello strumento finanziario è ripristinato con accredito dell'importo a conto economico. Inoltre, sempre per i titoli di debito, la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato avviene con effetto sul conto economico,

¹ Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è l'ammontare a cui l'attività o passività è valutata al momento della rilevazione iniziale, meno i rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento accumulato, utilizzando il metodo dell'interesse effettivo, di tutte le differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza, e meno le riduzioni per perdite di valore o per insolvenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende equivalente il valore attuale dei futuri flussi di cassa contrattuali con l'ammontare netto del finanziamento. Il calcolo del costo ammortizzato deve comprendere anche i costi esterni ed i proventi direttamente imputabili in sede di iscrizione iniziale dell'attività o passività.

analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei tassi di cambio, mentre le variazioni dei tassi di cambio relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono rilevate nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto. La classificazione come attività corrente o non corrente dipende dalle scelte strategiche circa la durata di possesso dell'attività e dalla reale negoziabilità della stessa, posto che sono rilevate tra le attività correnti quelle il cui realizzo è atteso entro 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Le attività finanziarie sono rimosse dallo stato patrimoniale quando il diritto di ricevere i flussi di cassa dallo strumento si è estinto e la Società ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici relativi allo strumento stesso ed il relativo controllo.

Passività finanziarie

Fino al 31 dicembre 2004

Le passività finanziarie e, in generale, i debiti, definiti quali obbligazioni a pagare a una data prestabilita corrispettivi per l'acquisto di prodotti, merci e servizi, sono iscritti al loro valore nominale.

Dal 1° gennaio 2005

Le passività finanziarie, relative a finanziamenti, debiti commerciali ed altre obbligazioni a pagare, sono valutate al costo ammortizzato, applicando il criterio del tasso effettivo di interesse. Se vi è un cambiamento dei flussi di cassa attesi ed esiste la possibilità di stimarli attendibilmente, il valore dei prestiti è ricalcolato per riflettere tale cambiamento sulla base del valore attuale dei nuovi flussi di cassa attesi e del tasso interno di rendimento inizialmente determinato. Le passività finanziarie sono classificate fra le passività correnti, salvo che la Società abbia un diritto incondizionato a differire il loro pagamento per almeno 12 mesi dopo la data di bilancio.

Le passività finanziarie vengono rimosse dal bilancio al momento in cui sono estinte e la Società trasferisce tutti i rischi e gli oneri relativi allo strumento stesso.

Strumenti derivati*Fino al 31 dicembre 2004*

Gli strumenti derivati non sono rilevati in bilancio se l'operazione, per caratteristiche e grado di correlazione con l'operazione sottostante, è definibile come strumento di copertura. Gli strumenti non qualificati come copertura sono valutati al minore tra il costo ed il valore di mercato; pertanto, eventuali differenziali negativi di valore sono rilevati tra i costi e le passività, mentre nessuna rilevazione viene operata nel caso di valori di mercato positivi.

Dal 1° gennaio 2005

Nell'esercizio 2005 la Società non ha stipulato contratti derivati ².

Alla data di stipula del contratto gli strumenti derivati sono inizialmente contabilizzati al *fair value* e, se gli stessi non soddisfano i requisiti previsti per la contabilizzazione quali strumenti di copertura, le variazioni del *fair value* rilevate successivamente alla prima iscrizione, sono rilevate quali componenti finanziarie del risultato economico dell'esercizio.

Se invece gli strumenti derivati soddisfano i requisiti per essere classificati come strumenti di copertura, le successive variazioni del *fair value* vengono contabilizzate seguendo gli specifici criteri di seguito indicati.

Di ciascuno strumento finanziario derivato qualificato per la rilevazione come strumento di copertura, è documentata la sua relazione con l'oggetto di copertura, compresi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia di copertura e i metodi per la verifica dell'efficacia. La verifica dell'efficacia di ciascuna copertura è fatta sia al momento di accensione di ciascuno strumento derivato, sia durante la sua vita.

Quando la copertura riguarda attività o passività iscritte in bilancio, ovvero riguarda *fair value hedge*, sia le variazioni del *fair value* dello strumento di copertura, sia le variazioni dell'oggetto della copertura sono imputate al conto economico. Qualora la copertura non sia perfettamente efficace, ovvero siano rilevate differenze tra le suddette variazioni, la

² Per i contratti preesistenti, che soddisfano i requisiti per essere classificati come strumenti di copertura, la rilevazione iniziale al *fair value* è stata effettuata in data 1° gennaio 2005 come descritto in nota 4.

parte non “efficace” rappresenta un onere finanziario iscritto tra le componenti negative di reddito dell’esercizio.

Nel caso di *cash flow hedge*, le variazioni del *fair value* dello strumento derivato registrate successivamente alla prima rilevazione sono contabilizzate, limitatamente alla sola quota efficace, in una specifica riserva di patrimonio netto (“riserva da *cash flow hedge*”). Una copertura è in genere considerata altamente efficace se, sia all’inizio, che durante la sua vita, i cambiamenti dei flussi di cassa attesi nel futuro per l’elemento coperto sono sostanzialmente compensati dai cambiamenti del *fair value* dello strumento di copertura. Quando si manifestano gli effetti economici originati dall’oggetto della copertura la riserva è riversata a conto economico fra le componenti finanziarie.

Qualora la copertura non sia perfettamente efficace, la variazione di *fair value* dello strumento di copertura, riferibile alla porzione inefficace dello stesso, è immediatamente rilevata tra le componenti finanziarie del conto economico dell’esercizio.

Se, durante la vita di uno strumento derivato, il manifestarsi dei flussi di cassa previsti ed oggetto della copertura non è più considerato altamente probabile, la quota della “riserva da *cash flow hedge*” relativa a tale strumento viene immediatamente riversata tra le componenti finanziarie del conto economico dell’esercizio. Viceversa, nel caso lo strumento derivato sia ceduto o non sia più qualificabile come strumento di copertura “efficace”, la “riserva da *cash flow hedge*”, sino a quel momento rilevata, viene mantenuta quale componente del patrimonio netto ed è riversata a conto economico seguendo il criterio di classificazione sopra descritto, contestualmente al manifestarsi dell’operazione originariamente oggetto della copertura.

Determinazione del *fair value* degli Strumenti finanziari

Per la determinazione del *fair value* di strumenti finanziari quotati su mercati attivi si ha riguardo alla relativa quotazione di mercato (“*mid price*”) alla data di chiusura del periodo oggetto di rilevazione. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato facendo riferimento a prezzi forniti da operatori esterni ed utilizzando modelli di valutazione che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive, nonché tenendo conto, ove possibile, dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili.

▪ Imposte

Le imposte correnti IRES ed IRAP, sono calcolate sulla base del reddito imponibile dell'esercizio e della normativa di riferimento, applicando le aliquote fiscali vigenti alla data di bilancio.

Le imposte differite attive e passive sono calcolate a fronte di tutte le differenze temporanee che emergono tra il valore fiscale di una attività o passività ed il relativo valore contabile, sulla base delle aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili negli esercizi nei quali le differenze temporanee saranno realizzate o estinte. Fanno eccezione a tale principio le imposte differite connesse a differenze temporanee rivenienti dalle partecipazioni in società controllate, nel caso in cui la Società sia in grado di controllare i loro tempi di annullamento o è probabile che le differenze non si annullino.

Inoltre, in conformità con quanto previsto dallo IAS 12, a fronte dell'avviamento che deriva da un'aggregazione aziendale non sono rilevate passività fiscali differite.

Le imposte differite attive, per la quota non compensata dalle imposte differite passive, sono iscritte nella misura in cui è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere recuperate.

Le imposte correnti e differite sono rilevate nel conto economico, ad eccezione di quelle relative a voci direttamente addebitate o accreditate al patrimonio netto; in tal caso l'effetto fiscale è imputato direttamente alla specifica voce del Patrimonio Netto.

Ove le impostazioni adottate dalla Società non risultassero allineate alle interpretazioni ufficiali che l'Amministrazione Finanziaria dovesse fornire con riferimento alle disposizioni fiscali contenute nel D.Lgs. 38 del 20 febbraio 2005, potrebbero verificarsi riclassifiche fra imposte correnti ed imposte differite.

Le attività e passività fiscali, nonché quelle differite relative alle imposte sul reddito, sono compensate quando esse sono applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta, che ha il diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi rilevati e che intende esercitare tale diritto.

La fiscalità della Società e la sua rappresentazione contabile tengono conto degli effetti derivanti dall'adesione di Poste Italiane SpA all'istituto del Consolidato Fiscale nazionale

per il quale è stata esercitata la prevista opzione a norma di legge unitamente alle seguenti società controllate: Postel SpA, Postel Print SpA, Poste Vita SpA, Poste Assicura SpA, SDA Express Courier SpA e Attività Mobiliari SpA. Di quest'ultima società è stata chiusa la liquidazione in data 2 dicembre 2005. La società controllata Kipoint Srl, già compresa nel perimetro del consolidato fiscale relativo al bilancio dell'esercizio 2004, è stata incorporata con effetti fiscali dal 1° gennaio 2005, nella società controllata Ptshop SpA non inclusa nel perimetro di consolidamento fiscale. La fusione per incorporazione di una società consolidata in una non consolidata determina infatti ex lege la fuoriuscita della prima dal Consolidato Fiscale ai sensi di quanto stabilito dall'art. 13, comma 1, lettera f) del Decreto Ministeriale del 9 giugno 2004.

La materia è disciplinata da un Regolamento di Gruppo basato sul principio della neutralità e della parità di trattamento con il quale si intende garantire che le società che aderiscono al consolidamento fiscale non siano in alcun modo penalizzate dalla sua istituzione. Con l'introduzione del Consolidato Fiscale, Poste Italiane SpA iscrive tra le imposte dell'esercizio il proprio onere per IRES, eventualmente rettificato per tenere conto degli effetti (positivi o negativi) derivanti dalle rettifiche di consolidamento. Quando le diminuzioni o gli aggravii d'imposta derivanti da tali rettifiche sono da attribuire alle società che aderiscono al Consolidato in capo alle quali si è generato il componente di reddito, positivo o negativo, che viene rettificato a seguito del consolidamento, Poste Italiane SpA attribuisce alle suddette società le diminuzioni o aggravii d'imposta. Il beneficio economico che deriva dalle perdite fiscali dell'esercizio cedute alla consolidante dalle società aderenti al Consolidato Fiscale, è riconosciuto alle stesse da Poste Italiane SpA nella misura del 50%. Il rimanente beneficio è iscritto in un apposito fondo per debiti da consolidamento fiscale del passivo – con contropartita patrimoniale in minori debiti verso erario – ed è attribuito alle società che lo hanno generato qualora esse producano, entro il periodo teorico di recuperabilità, utili fiscali in misura che avrebbe consentito alla singola società di assorbire tali valori se non avesse aderito al Consolidato Fiscale. Se tale condizione non si verifica, il fondo – che rappresenta il potenziale debito nei confronti delle società controllate – è acquisito dalla consolidante Poste Italiane SpA quale provento da consolidamento fiscale, contabilizzato nella voce imposte. La situazione debitoria nei confronti dell'Erario è determinata a livello consolidato di Gruppo sulla base della

determinazione del carico fiscale o delle perdite fiscali dell'esercizio di ciascuna società aderente, tenuto conto anche delle ritenute da esse subite e degli acconti versati.

Le altre imposte non correlate al reddito sono incluse tra gli "Altri costi ed oneri".

▪ **Rimanenze**

Le rimanenze di magazzino sono valutate al minore tra costo d'acquisto o produzione e il valore netto di realizzo. Relativamente ai beni fungibili ed alle merci destinate alla vendita, il costo è determinato utilizzando il metodo del *costo medio ponderato*. A fronte del valore così determinato, ove necessario, sono effettuati accantonamenti per tener conto delle rimanenze considerate obsolete o a lenta rotazione. Quando vengono meno le circostanze che precedentemente avevano causato la rilevazione dei sopra indicati accantonamenti, o quando vi sono chiare indicazioni di un aumento nel valore netto di realizzo, gli accantonamenti sono stornati in tutto o in parte, in modo che il nuovo valore contabile sia il minore tra costo di acquisto o produzione ed il valore netto di realizzo alla data di riferimento del bilancio.

▪ **Disponibilità liquide e mezzi equivalenti**

Le disponibilità liquide e mezzi equivalenti includono prevalentemente la cassa, inclusi i valori bollati, i depositi a vista con le banche e su conto corrente postale, altri investimenti a breve termine altamente liquidabili (trasformabili in disponibilità liquide entro novanta giorni) e lo scoperto di conto corrente, che è iscritto nelle passività correnti. Gli elementi inclusi nella liquidità netta sono valutati al *fair value* e le relative variazioni sono rilevate a conto economico.

▪ **Attività non correnti destinate alla vendita**

Includono le attività non correnti (o gruppi di attività in dismissione) il cui valore contabile sarà recuperato principalmente attraverso la vendita, piuttosto che attraverso l'utilizzo continuativo. Le attività destinate alla vendita sono valutate al minore tra il loro valore netto contabile e il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita. Nel caso in cui un'attività oggetto di ammortamento sia riclassificata nella voce in oggetto, il processo di ammortamento si interrompe al momento della riclassifica.

▪ **Patrimonio netto**

Capitale sociale

Il capitale sociale è rappresentato dal capitale sottoscritto e versato della Società. I costi strettamente correlati all'emissione di nuove azioni sono classificati a riduzione del capitale sociale, al netto dell'eventuale effetto fiscale differito.

Riserve

Sono costituite da riserve di capitale a destinazione specifica. Includono, tra le altre, la "riserva da *fair value*", relativa alle partite contabilizzate con tale criterio con contropartita patrimonio netto, e la "riserva da *cash flow hedge*", relativa alla rilevazione della quota "efficace" delle coperture in essere alla data di riferimento del bilancio.

Risultati portati a nuovo

Includono i risultati economici del periodo in corso e degli esercizi precedenti, per la parte non distribuita né accantonata a riserva (in caso di utili) o ripianata (in caso di perdite). La posta accoglie, inoltre, i trasferimenti da altre riserve di patrimonio, quando si libera il vincolo al quale erano sottoposte.

▪ **Fondi per rischi ed oneri**

I fondi per rischi ed oneri sono iscritti a fronte di perdite ed oneri di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali, tuttavia, non sono determinabili l'ammontare e/o la data di accadimento.

L'iscrizione viene rilevata solo quando esiste un'obbligazione corrente (legale o implicita) per una futura fuoriuscita di risorse economiche come risultato di eventi passati ed è probabile che tale fuoriuscita sia richiesta per l'adempimento dell'obbligazione. Tale ammontare rappresenta la miglior stima attualizzata della spesa richiesta per estinguere l'obbligazione. Il tasso utilizzato nella determinazione del valore attuale della passività riflette i valori correnti di mercato e tiene conto del rischio specifico associabile a ciascuna passività.

I rischi per i quali il manifestarsi di una passività è soltanto possibile vengono indicati nell'apposita sezione informativa su impegni e rischi e non si procede ad alcun stanziamento.

▪ **Benefici ai dipendenti**

Benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro

I benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro si suddividono in due fattispecie: programmi con contribuzione definita e programmi con benefici definiti. Nei programmi con contribuzione definita gli oneri contributivi sono imputati al conto economico quando essi sono sostenuti in base al relativo valore nominale. Nei programmi con benefici definiti, essendo quantificabile soltanto dopo la cessazione del rapporto di lavoro l'ammontare del beneficio da erogare, il relativo onere è imputato al conto economico di competenza in base a calcolo attuariale.

I programmi con benefici definiti, tra i quali rientra anche il trattamento di fine rapporto dovuto ai dipendenti ai sensi dell'articolo 2120 del Codice Civile, sono basati sulla vita lavorativa dei dipendenti e sulla remunerazione percepita dal dipendente nel corso del periodo di servizio. La passività relativa è proiettata al futuro per calcolare l'ammontare probabile da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro ed è poi attualizzata con il "metodo della proiezione unitaria" (*Projected Unit Credit Method*) per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento. La valutazione della passività iscritta in bilancio è eseguita da attuari esterni all'azienda.

Il calcolo tiene conto del TFR maturato per prestazioni di lavoro già effettuate ed è basato su ipotesi attuariali che riguardano principalmente: il tasso di interesse, che deve riflettere il rendimento di mercato di titoli di aziende primarie con scadenza coerente con quella attesa dell'obbligazione, l'evoluzione delle retribuzioni future e il *turnover* dei dipendenti.

Ad ogni scadenza di bilancio, gli utili e perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni della Società a fine periodo, dovuto al modificarsi dei parametri attuariali appena descritti, sono iscritti in base al metodo del "corridoio", ossia solo quando eccedono il 10% del valore attuale degli impegni della Società alla fine del periodo precedente. L'eventuale eccedenza rispetto al 10% viene imputata, a decorrere dall'esercizio successivo a quello di rilevazione, ai conti

economici futuri, lungo un periodo coerente con la vita lavorativa media residua dei dipendenti

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e per piani di incentivazione

I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro sono rilevati come passività quando l'impresa è impegnata, in modo comprovabile, a interrompere il rapporto di lavoro di un dipendente o di un gruppo di dipendenti prima del normale pensionamento o a erogare benefici per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di una proposta per incentivare dimissioni volontarie per esuberi. I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro non procurano all'impresa benefici economici futuri e pertanto vengono rilevati immediatamente come costo del lavoro.

▪ **Traduzione di voci espresse in valuta diversa dall'Euro**

Le transazioni in valuta diversa da quella di conto vengono tradotte in Euro in base ai tassi di cambio correnti alla data della transazione. Gli utili e perdite su cambi risultanti dalla chiusura delle transazioni in oggetto e dalla traduzione ai cambi di fine esercizio delle poste attive e passive monetarie denominate in valuta diversa da quella di conto vengono contabilizzate a conto economico.

▪ **Riconoscimento dei ricavi**

I ricavi sono sempre rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto, al netto dei ribassi e degli sconti. I ricavi delle prestazioni di servizi sono rilevati, quando possono essere attendibilmente stimati, sulla base del metodo della percentuale di completamento. I ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato sono rilevati per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato, sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di finanza pubblica. La remunerazione degli impieghi obbligatori presso il MEF è determinata per competenza, sulla base del metodo degli interessi effettivi. I ricavi relativi alla vendita dei beni sono rilevati quando l'impresa ha trasferito all'acquirente i rischi significativi ed i benefici connessi alla proprietà dei beni.

▪ Contributi pubblici

Eventuali contributi pubblici, in presenza di una delibera formale di attribuzione da parte dell'ente erogante, sono rilevati per competenza in diretta correlazione con i costi sostenuti. In particolare, i contributi in conto esercizio vengono accreditati al conto economico nella voce Altri ricavi e proventi.

▪ Proventi ed oneri finanziari

Gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del metodo degli interessi effettivi, utilizzando cioè il tasso di interesse che rende finanziariamente equivalenti tutti i flussi in entrata ed in uscita che compongono una determinata operazione.

▪ Dividendi

Sono rilevati nei proventi finanziari quando sorge il diritto a ricevere il pagamento, ossia, di norma, all'atto della delibera di distribuzione da parte dell'Assemblea degli Azionisti dell'impresa partecipata.

▪ Risultato per azione**Base**

L'utile base per azione è calcolato dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

Diluito

Alla data di redazione del presente bilancio, non esistono strumenti finanziari emessi da Poste Italiane aventi potenziali effetti diluitivi ³.

▪ Nuovi principi contabili

³ L'utile diluito per azione è calcolato dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio, ove, rispetto all'utile di base, la media ponderata delle azioni in circolazione è modificata assumendo la conversione di tutte le potenziali azioni aventi effetto diluitivo, mentre il risultato netto della Società è rettificato per tener conto degli effetti, al netto delle imposte, della conversione. Il risultato per azione diluito non viene calcolato nel caso di perdite, in quanto qualunque effetto diluitivo determinerebbe un miglioramento del risultato per azione.

Nel periodo tra dicembre 2004 e agosto 2005 sono stati emessi dallo IASB:

- un emendamento allo IAS 19 - *Benefici ai dipendenti*;
- un emendamento allo IAS 39 - *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*;
- un emendamento finale allo IAS 39 - *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*;
- un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 4 - *Contratti assicurativi* dedicato al trattamento contabile delle garanzie emesse.

Tali emendamenti avranno efficacia a partire dal 1° gennaio 2006. Poste Italiane SpA sta valutando l'eventuale impatto che tali modifiche potranno determinare.

Inoltre nel mese di agosto 2005 sono stati emessi

- un nuovo principio contabile IFRS 7 - *Strumenti finanziari: informazioni integrative*;
- un emendamento complementare allo IAS 1 - *Presentazione del bilancio: informazioni integrative relative al capitale*.

Tale emendamento e l'IFRS 7 avranno efficacia a partire dal 1° gennaio 2007.

2.4 Presidio dei rischi finanziari

La definizione e l'ottimizzazione della struttura finanziaria di breve e di medio/lungo periodo del Gruppo Poste Italiane e la gestione dei relativi flussi finanziari è assicurata dalla funzione Finanza di Poste Italiane SpA, nel rispetto degli "Indirizzi generali e poteri delegati" (Linee Guida) approvati in data 11 ottobre 2004 dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione finanziaria e il monitoraggio sono garantiti da strutture organizzative ispirate a criteri di separatezza e autonomia delle funzioni; da specifici processi che regolano l'assunzione, gestione e controllo dei rischi finanziari, anche attraverso l'implementazione di adeguati strumenti informatici; dalle richiamate Linee Guida per la gestione degli strumenti derivati e di investimento.

Il modello si caratterizza organizzativamente per i seguenti aspetti:

- o opera un Comitato Finanza che garantisce la supervisione della strategia finanziaria di Poste Italiane sulla base degli indicatori di pianificazione interna e della congiuntura economico/finanziaria esterna, nell'ambito del rispetto dei limiti operativi definiti nei Poteri delegati. Il Comitato si riunisce con frequenza trimestrale e ha funzione

propositiva degli interventi sulla struttura finanziaria da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;

- o una funzione di Misurazione e Controllo Rischi che opera nel rispetto del principio della separazione organizzativa delle strutture di controllo rispetto a quelle aventi responsabilità di gestione.

I principi contabili internazionali (cfr. par. 52 del IFRS 32) distinguono quattro principali tipologie di rischio (classificazione non esaustiva):

- o rischio di mercato;
- o rischio di credito;
- o rischio di liquidità;
- o rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari.

Il rischio di mercato, a sua volta, riguarda:

- rischio di valuta: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di cambio delle monete diverse da quella di conto;
- rischio di tasso di interesse sul fair value (valore equo): è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui in seguito a modifiche dei tassi di interesse sul mercato;
- rischio di prezzo: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui in seguito a variazioni dei prezzi di mercato, sia che le variazioni derivino da fattori specifici del singolo strumento o del suo emittente, sia da fattori che influenzino tutti gli strumenti trattati sul mercato.

▪ **Rischio di mercato**

Attiene a quelle poste finanziarie attive che nelle intenzioni dell'Azienda sono disponibili per la vendita. Ad oggi, infatti, non esistono posizioni detenute con specifica finalità di trading. Le eccedenze temporanee di liquidità possono infatti essere investite solo in strumenti finanziari a rischio limitato e, tra questi, buoni fruttiferi postali, titoli obbligazionari non strutturati (c.d. *plain vanilla*) e quote di fondi di investimento. Poste Italiane monitora il valore di mercato di queste posizioni con riferimento sia alla componente sistemica (variazioni di mercato), che a quella specifica sulla base di limiti di rating prudenziali fissati nelle Linee Guida. In prospettiva, la componente di rischio

sistemica verrà monitorata mediante ricorso alla metodologia del *value at risk* in corso di implementazione in Azienda.

Non esiste, allo stato attuale, rischio di cambio connesso alla gestione finanziaria di Poste Italiane. Gli unici rischi di cambio, peraltro di modesta entità, sono generati dall'attività di BancoPosta, con riferimento alla variazione del valore del monte valute disponibile in contanti presso gli Uffici Postali abilitati al servizio di cambiavalute e dalle relazioni commerciali con i corrispondenti esteri. Allo stato, i rischi in commento risultano sostanzialmente bilanciati.

▪ **Rischi di credito**

Per rischio di credito si intende il rischio di inadempimento delle controparti verso le quali esistono posizioni creditorie. Poiché il Gruppo Poste Italiane non è abilitato all'effettuazione di operazioni di impiego, il rischio è riconducibile unicamente agli strumenti di investimento detenuti in Portafoglio (rischio emittente). Tale rischio è presidiato attraverso:

- limiti di rating per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- limiti di concentrazione per emittente/controparte;
- durata residua media degli investimenti non superiore a cinque anni;
- esclusione di investimenti in strumenti finanziari subordinati o contenenti elementi di leva finanziaria.

Al 31 dicembre 2005, la posizione più significativa, in termini di eventuale esposizione al rischio di credito, è rappresentata dai Fiduciary Deposit, costituiti nel luglio 2002 come riserva di liquidità genericamente destinata a tutelare obbligazionisti e creditori finanziari di Poste Italiane SpA e a dare elementi di apprezzamento alle agenzie di rating in relazione alla recuperabilità dei crediti finanziari che godono della garanzia implicita dell'azionista unico ai sensi dell'art. 2362 del Codice Civile anteriore alla Riforma del Diritto Societario. Tuttavia, i rischi creditizi impliciti in questi strumenti finanziari sono mitigati dall'esistenza di limiti agli investimenti che prevedono la possibilità di utilizzare solo emittenti Sopranazionali, governativi o finanziari (banche e assicurazioni) con rating minimo di AA-/Aa3. Inoltre, entrambi i Fiduciary Deposit beneficiano di un'opzione put implicita che garantisce il rimborso dell'84% del valore nominale dell'investimento. Con